

LA M A G A

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 30.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
" Sei mesi	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 30 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ADDIO AL 1854

Anno nefasto tu sei al tramonto..... Domani ancora, e tu cadrai come una goccia d'acqua nell'oceano della eternità..... E che sarà allora della tua memoria? Quale sarà la traccia che tu avrai lasciata nel tuo passaggio?

Anno 1854, tu non hai per te la forza del bene, né la vacuità di un anno sterile ed impotente, ma la forza del male e la potenza d'un anno fecondo di guai e di sciagure. Eppure la tua memoria non sarà esecrata, quanto lo furono i tuoi malanni; il tuo passaggio sarà forse benefico all'umanità, quanto furono micidiali le tue guerre d i tuoi flagelli.

e Tu nascesti e trovasti l'Europa addormentata sul suo giaciglio; il 2 Dicembre intronizzato alle Tuglierie, l'Inghilterra e la Francia prostrate dinanzi al vitello d'oro della Borsa, la Germania oscillante fra la Prussia e l'Austria, l'Italia schiava, la Svizzera avvilita, la Spagna ingesuitata e messa all'incanto, l'Ungheria soffocata, la Polonia morta o sepolta viva, la Turchia agonizzante, la Russia audace, indomabile, prepotente. Hai detto: « questo cadavere quadruplo che si chiama Europa, ha bisogno d'essere risuscitato come Lazaro, con una scossa forte e violenta; scuotiamolo! » e l'hai scosso.

La prima scossa toccò alla Spagna e in un baleno fu rotta la catena della servitù nella penisola iberica; le barricate di Madrid fecero giustizia dei furti regi e della rapacità dei Ministri e rivendicarono al popolo spagnuolo la sua libertà; la regina Isabella dovette dire a chi fucilava le sue spie: « Signori, i Ministri mi hanno ingannato, non è colpa mia se finora i vostri diritti furono calpestati! »

Ma questo era poco. Era necessaria una scossa generale, e questa non si faceva aspettare. Il 1854 ci portava in groppa un fardello, di cui pochi anni nella storia portano addosso l'uguale, il colera, la fame e la guerra. Narra la Bibbia che Iddio dicesse a Davide dopo il peccato di Bersabea, di scegliere fra quei tre flagelli che dovevano punire il popolo della lussuria del re, ma il 1854 non ci lasciava la scelta e ce li portava addirittura in regalo tutti e tre.

Il colera desolava l'Italia, la Spagna, la Francia, la Germania, l'Inghilterra e in questa stessa Città mieteva a migliaia le sue vittime. La fame lo precedeva, lo accompagnava, lo seguiva. La guerra si accendeva in Oriente, e si accendeva in tal modo da non potersi forse spegnere per molti anni, traendosi dietro ella pure l'infame corteggio della fame. Dichiarata ed intrapresa ar-

ditamente dalla Turchia, accettata con entusiasmo dalla Russia, la Francia e l'Inghilterra doveano subirla, benché riluttanti. E la guerra veniva ed era vendetta ed espiazione, flagello ed insegnamento, turbine e furo.

La guerra tradiva ed immolava la Grecia, la guerra esponeva la Turchia alle vendette della Russia e la lasciava sola per molti mesi alla discrezione del suo nemico, la guerra umiliava la Francia e l'Inghilterra. Una flotta aglo-francese navigava più mesi nel Baltico per riuscire..... a che cosa?..... alla presa della Capraia del Baltico..... alla presa di Bomarsund!! Un'altra flotta veleggiava più e più mesi nel Mar Nero per vendicare la disfatta di Sinope e non mai le riusciva d'incontrare un porto od una flotta nemica per compire la proclamata vendetta. Una spedizione cento volte annunciata e cento volte smentita, ritardata dal misterioso incendio di Varna, dai *Te Deum*, dalle benedizioni, dal colera e dalle ubbriacature dell'armata francese a Varna e a Gallipoli, si mette in viaggio per la Crimea con apparati giganteschi e coll'intento di schiacciare definitivamente la potenza russa sul Mar Nero, atterrando il suo formidabile baluardo di Sebastopoli. La spedizione arriva ed è lasciata approdare liberamente; i russi accampati all'Alma credono bene di lasciarsi vincere e gli alleati vincono e si spingono fin sotto le mura di Sebastopoli, dove i russi credono di non lasciarli più andare innanzi, e infatti colà fanno sosta e non si muovono più.

L'orgoglio inglese e l'albagia francese che vogliono atterrar Sebastopoli al suono delle loro trombe e annihilare lo Czar spiegandogli innanzi le due bandiere alleate, ricevono una dura lezione ed imparano ad apprezzare l'aiuto dei popoli che avevano fino allora sdegnato e creduto inutile. Eppur la lezione non basta, ed anziché ricorrere ai popoli e sperare nell'alleanza della rivoluzione, la Francia e l'Inghilterra commettono un secondo errore più grave del primo e si gettano ai piedi dell'Eterna alleata della Russia e chiudono il 1854 con un trattato d'alleanza coll'Austria!

Oh anno 54, tu sei dunque un grand'anno d'espiazione, e le umiliazioni che hai saputo imporre a chi ha tradito e venduto l'Europa, ci compensano largamente dei tuoi lutti e delle tue sventure. La Francia sostiene il Papa e va superba dell'ufficio di sgherro e di sacristano pontificio, inganna la Turchia, tradisce la Polonia, opprime l'Italia, ossequia l'Austria, adora il 2 Dicembre; l'Inghilterra pesa i diritti dei popoli sulla stadera delle sue balle di cotone ed ama meglio l'alleanza austriaca che quella della rivoluzione e della democrazia; s'abbiano esse dunque la pena del taglione e come trattano noi siano trattate esse alla loro volta. Il 1854

ha voluto inaugurare un grande atto di giustizia e il 1855 lo compirà.

Addio dunque anno di guerra e di colèra! anno della processione dell'Ottava, anno di missioni, di esercizi, di predicazioni; anno del colèra, dell'Immacolata Concezione, dell'esecuzione di Mottino, della processione di S. Stefano, del *Te Deum* di Charvaz e del *Te Deum* municipale; anno del bollettino sanitario, delle portantine, della canfora, dell'alcol e del cloruro di calce; anno delle elezioni municipali del *Cattolico* e dei dispacci telegrafici del Tartaro; anno dei fiaschi di *Se-ghe-sta-un-po-li* e del sapone di Roma; anno della questione di Oriente e dell'abolizione dei conventi; anno degli arresti preventivi dei Gerenti e della caduta di Buffa; anno dei trionfi di Madama Elena e della benedizione delle locomotive; anno di tasse e di miserie, del canone gabel-lario e delle deportazioni, della fame e dei terremoti, delle visite di Cavour e del pane a 18 cent. la libra; anno dei furti delle monache e dei trafugamenti dei frati; anno degli imbiancamenti delle muraglie e dei manifesti del Sin-laco lacerati dalle Guardie di Sicurezza; anno degli Ospedali dei colerosi; anno di speranze e di timori, di ginocchi di borsa e di fallimenti! Anno 1854 addio! Cominciasti colla guerra, continuasti col colèra e finisti coi terremoti!... Che l'anno che ti vien dietro possa, se non altro, finire un po' meglio di te.

IL TERREMOTO!

Il terremoto! Il terremoto! Avete sentito il terremoto? — Sì che l'abbiamo sentito alle 2 e 40 minuti del mattino del 29 Dicembre 1854. Fu un terremoto ondulatorio che durò 20 secondi e fece muovere i letti, fermare gli orologi, suonare i campanelli e fuggire i paurosi di casa. — Ottimamente, cioè pessimamente, ma volete voi sapere che cosa significasse quel terremoto?

Alcuni dicevano che fosse l'anno 1854 che salutava questo mondo e andava a raggiungere i suoi predecessori.

Taluni sostenevano che fosse la scossa della caduta di Sebastopoli che si facesse sentire in Oriente e in Occidente.

Altri opinavano che fosse il primo convoglio dei dragoni francesi che si mettesse in marcia per Genova.

Qualcheduno blaterava che fosse il primo atto di ostilità dell'Austria contro la Russia.

Tal altro diceva che fosse la terra che intendesse associarsi alla gioia dei Vescovi di Roma per la proclamazione del dogma dell'Immacolata.

Alcuni susurravano che fosse il segnale della morte dello Statuto e del cambiamento del Ministero.

Altri cinguettavano che fosse la terra che applaudisse alla dimissione di Buffa, ma tutti rispondevano che non ne valeva la pena.

Taluni andavano dicendo che era la rivoluzione che picchiava alle porte dell'Europa e diceva: *entri!*

Tal altro opinava che fosse Nicolò che se ne andasse ai campi elisi col solito metodo spicciativo di un guantale sulla bocca.

Qualcheduno vociferava fosse il 27 Dicembre che salutasse il 2 Dicembre e gli dicesse: *mane, thecel, phares.*

I preti poi (i preti almeno erano tutti d'accordo) dicevano ch'era una visita del Signore, il castigo di Dio che si faceva annunciare in pena dei nostri peccati, della nostra caparbieta, della nostra impenitenza e soprattutto della legge sull'abolizione dei conventi. « Dopo il colèra il terremoto » dicevano i Reverendi « e se non basterà l'avviso, verrà un secondo terremoto ben più tremendo del primo che c'inghiottirà tutti, se non si rispettano i frati e le monache. Castigo di Dio! Castigo di Dio! Peni-

tenza! Penitenza! » Le donne singhiozzavano e si facevano il segno della croce.

Volete poi sapere che cosa diceva la *Maga*? Essa ritorceva l'argomento e diceva ai preti, ai frati ed ai sacristiani: « sapete che cosa significa il terremoto? Non sentite il suono dei campanelli? E la terra che manifesta la sua compiacenza per l'abolizione dei conventi. Abbasso dunque i conventi! »

Lettere di Malta recano l'arrivo in quel porto col vapore procedente da Napoli, del valoroso Italiano Colonnello Ignazio Ribotti concittadino di Garibaldi, che da ben sei anni era detenuto nelle prigioni del Bomba.

Siamo lieti di poter annunziare ai suoi amici, che il Ribotti giungerà in Genova col prossimo Vapore Postale.

Ecco a questo proposito una lettera che ci giunge da Nizza.

(Nostra corrispondenza)

Nizza, 26 Dicembre 1854.

La notizia che finalmente il prode Colonnello Ribotti torna libero fra i suoi concittadini, se da ogni buon italiano sarà udita con sommo piacere, da noi Nizzardi si ha come annunzio di pubblica festa. Poichè quell'illustre campione di libertà ebbe cuna fra noi, ove tanti e tanti altri l'ebbero, che illustrarono nei nostri tempi il nome italiano, quali un Garibaldi e un Anfossi che periva combattendo nelle cinque giornate di Milano. La vita del Ribotti è una serie continua di sacrifici, e prodezze, è quella del martire, e dell'eroe italiano. Militava nel 1831 nelle regie milizie del Piemonte, ma ai tempi del dispotismo avrebbe egli potuto sobbarcarvisi tranquillo? implicato quindi in quella nota cospirazione trovò a mala pena scampo nell'esilio. Corse in Portogallo, e prese le armi contro colui che meritosi il nome di mostro del Portogallo, quindi in Spagna sostenne la fama del voler nostro quando in singolare duello, alla presenza d'italiani e francesi rinnovava gli esempi di Barletta, e quando per la causa della libertà combatteva dal 1835 sino al 1840. Soldato del principio, non già di una casta, o di una nazione perigliava la vita in Romagna nel 1845. Ardito cospiratore contro la tirannide di quei tali, che alle grida fameliche del popolo rispondono con benedizioni, e ai desideri di ricostituzione della nazionalità italiana col dogma dell'Immacolata!

Non riuscito negli arditi concepimenti, fra mille pericoli giungeva alla fine al porto di Ancona, d'onde si confidava alla fortuna del Mare. Non si tosto comparve l'aurora del 48, che prometteva ben altro giorno da quel che ne seguì, ch'egli acclamato Capo di una spedizione contro il Borbone di Napoli combatteva in Calabria, e vinto da Regi faceva vela per nuove terre d'esilio, quando nel tragitto vilmente tradito da quelle regie milizie, che a far da littori non dubitarono rinnegare la propria bandiera, ed innalzare l'inglese, ebbe da queste il bacio di Giuda, e fu condotto in catene e gittato, olla novella, nelle canne ognor più bramoso di vendetta del cordiale amico di Pio IX.

Giacque per 6 anni in tetro carcere, e così segregato da ogni umano consorzio, che a Lui non era mai giunta novella di ciò che accadeva in Italia in questi sei anni. Ignorava persino le novelle glorie di Francia del 2 Dicembre.

Ma ora sarà fra noi e possiamo contare su lui quando che sia per imprese libere e forti. Chi ha dato tante prove di sé nel passato non può mancare nell'avvenire.

GHIRIBIZZI

— La *Maga* nel dare la Strenna, coi regali ed augurii d'usp in questi giorni, dimenticò involontariamente i *mem-bri* del Tribunale di Commercio. Al Cavaliere Presidente regala una bella TESTA DI GIANO, ed un assortimento di lammache per fare le luminarie all'Immacolata; e gli augura



Valiene una volta altro di malanni!

INVENTARIO ECONOMICO

di osservare un poco più attentamente ciò che succede nel tribunale. Al Segretario Giobergia, che in tempo del Cholera aveva difeso contro l'ingiustizia Ministeriale, augura maggior sollecitudine nel dar corso alle cause pendenti. Ai Giudici poi in generale, regala una talpa, un'oca ed un pajo d'occhiali perchè leggano i documenti annessi alle Cause: ed augura di non essere in contraddizione colli stessi nelle sentenze che a centinaia si fabbricano a vapore negli ultimi giorni dell'anno.

— Lettere di Torino continuano a parlare della probabilità di una crisi ministeriale e parlano confusamente di un Ministero Revel, Ricci!!! Menabrea, Galvagno ecc. una vera olla podrida. La Maga però non ne crede niente. È la solita gherminella che il Ministero mette fuori quando vuol farci qualche brutto tiro. O ch'egli vuol ritirare la legge sui conventi, o farla abortire, o che vuol mettere qualche nuova tassa, senza farci strillare. Ecco la vera crisi.

POZZO NERO

Il Sacristano del Carmine.— Bravo, bravissimo Rebellendo Sacristano! Un buon cristiano vi si presenta per far battezzare una povera creatura, il cui padre è morto, e voi gli dite che torni più tardi, che non potete, che avete da contare i denari delle sedie affittate in chiesa in L. 11 e soldi 5?? Che bella carità davvero, da buon prete e da buon cristiano! Vi premono dunque più i denari delle seggiole che un'anima che pericola d'andare al limbo?! Quell'uomo vi fa istanza e allora voi gli dite di andare alla Cattedrale e gli fate dare la porta in faccia dal vostro cagnotto Stefano calzolaio?? Per voi dunque valgono più 11 lire che un'anima? e siete prete, e insegnate agli altri l'importanza d'un'anima??

Un caporale della Guardia Nazionale al servizio dei frati.— Possibile Signor Giuseppe Boccardo caporale nella settima compagnia della seconda legione, che vi abbassiate a fare il laico ai frati e ad andar attorno in tutte le case di S. Anna a far firmare la petizione alle Camere perchè il Governo non levi i conventi? Lasciate allora di far parte della Guardia e fatevi frate. Il vostro posto è in refettorio.

L'Abate Reggio di Carignano.— L'Abate Reggio di Carignano minaccia di diventare idrofobo per la legge sui conventi, che manda a spasso i frati, i canonici e gli abati come lui. Se lo sentiste come latra tutte le Domeniche in chiesa! Lo raccomandiamo ai cantonieri.

I frati olivetani di Quarto e le monache di S. Silvestro.— I frati olivetani di Quarto e le monache di S. Silvestro sentono invidia dei frati dell'Annunziata e vendono a precipizio quanto possono per metterlo al sicuro pel giorno dell'abolizione. I primi hanno venduto i vasi di fiori e di piante del giardino alla metà del costo e le seconde mettono in salvo argenti e masserie sul far della sera. Evviva l'abolizione!

COSE SERIE

Concorso ad un posto di violino nell'orchestra civica.— Il 21 spirante aveva luogo il concorso per l'ammissione ad un posto effettivo di violino di prima fila nell'orchestra civica e vi aspiravano tre concorrenti già soprannumerari. I tre Maestri esaminatori erano i Signori Mariani, Gambini e Gorbellini, e vi assisteva la Direzione dei teatri rappresentata dai Signori Avv. Castiglione, David Leonino e Nicolò Sauli. Per non impugnare il modo dell'esame, su cui si potrebbe pur dire qualche cosa, è certo che i tre concorrenti Debarbieri, Macera e Fabiano riportavano ugual numero di voti. In tal caso doveva, a quanto pare, darsi luogo ad un secondo concorso per appurare più diligentemente la superiorità del merito; invece, dicesi, fosse prescelto il Macera per la sola ragione della anzianità e per avere scrittura col Municipio. Non sappiamo se ciò sia vero, ma senza punto entrar giudici del merito dei concorrenti, ci pare che questa non fosse una buona ragione per dare la preferenza all'uno sull'altro.

I tre concorrenti erano dei pari soprannumerari di fatte e si dovevano avvertire dell'importanza della scrittura per conferire il posto effettivo, affinché tutti avessero potuto farla per trovarsi in pari condizione. Ad ogni modo conveniva prima tentare un secondo esperimento ed un nuovo concorso. Esortiamo la Direzione dei teatri a rifletter bene sulla cosa, prima di prendere una decisione.

Le Diligenze imperiali.— Alla vigilia delle feste natalizie il prezzo dei posti nelle Diligenze imperiali che fanno i viaggi di Nizza e della riviera di Ponente, erano straordinariamente aumentati. Si domanderebbe se nel contratto che le Diligenze hanno col Governo, questa straordinaria mobilità di prezzi sia autorizzata, oppure sia una licenza poetica.

Pieve d'Oneglia.— Competente mancia a chi sapesse dar nuova d'una lista di sottoscrizione smarrita Domenica scorsa che circolava a Pieve onde raccogliere firme di ragazzi, bigotte e imbecilli credenzoni, contro il progetto di legge sull'abolizione dei conventi.

1. Recapito al Sig. Luogotenente G. che invece di andare ogni giorno in chiesa con un mezzo messale sotto il braccio, farebbe assai meglio di studiare un poco il C... onde commettere meno bestialità nell'esercizio del suo ministero, e onde non cominciare certe sentenze con un *supposto vero* ed un *credendo incapace*.

2. A certo Padre R. che avrebbe fatto meglio a starsene a Genova che venire a Pieve a imbrogliare certi poveri credenzoni, i quali firmavano senza sapere quello che firmassero.

3. A quell'imbecille Canonichetto, che da pochi giorni cerca *cavallerescamente* di farsi santo perchè una delle sue belle l'ha tradito. (N. C.)

Un suicidio.— Pochi giorni sono il giovine del parucchiere dai quattro canti di S. Francesco si dava la morte bevendo un bicchiere d'acqua forte. Si attribuisce il suicidio all'essere stato ingannato da un incognito che lo aveva incoraggiato a metter bottega.

DISPACCI

COSTANTINOPOLI, 18 Dicembre.— È probabile la formazione di una polizia inglese e francese per evitare i disordini a causa delle truppe qui stanziate. I rinforzi degli alleati si concentrano vicino a Eupatoria, ove si forma un corpo di operazione.

Le truppe di Omer Pascià andrebbero!!! ad occupare Perekop.

PARIGI, 29 Dicembre.— L'Imperatore ha ricevuto ieri il Corpo Legislativo, il quale gli presentò la legge sull'imprestito votata all'unanimità nella seduta dello stesso giorno.

Un dispaccio del principe Menschikoff dice che nulla di importante era accaduto innanzi a Sebastopoli sino al 20. Il fuoco dei Russi molestava gli alleati.

Il 28 a sera ebbe luogo a Vienna una conferenza tra Buol, Bourqueney, Westmoreland e l'ambasciatore dello Czar.

EPIGRAMMA

Unna splendida lampata
Unna sucida bugnata
Cai Zeneixi indovina
In che libro l'atrova?
In to nèuvo sciò Reginna
Che da' un'ommo de dottrina
O l'è stato misso insieme
Ma sei cose mi me preme?
De di; se vedde pù che ò sciò G. C.
O no n'è poeta quanto ò perrucchè.

ANTONIO PARODI

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.